

LibeEtà

n.11 - novembre 2021

tariffa R.O.C. - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1, DCB Roma - Contiene I.P.

**MAI PIÙ
FASCISMI**

Dopo l'assalto alla sede nazionale della Cgil la mobilitazione democratica è stata immediata e unitaria. Sciogliere subito tutte le formazioni eversive

LA RISPOSTA



di **MAURIZIO LANDINI**
segretario generale della Cgil



NON CI FERMERANNO

Pubblichiamo stralci del discorso pronunciato dal segretario generale della Cgil domenica 10 ottobre. Il giorno precedente la sede nazionale della Confederazione era stata assaltata e devastata da gruppi fascisti

Nessuna paura. Se qualcuno ha pensato di intimidirci, di metterci paura, di farci tacere deve sapere che la Cgil e il movimento dei lavoratori sono quelli che hanno sconfitto il fascismo e riconquistato la democrazia. Non ci fate paura. Non ci fermerete. Non solo non vogliamo tornare indietro, ma vogliamo guardare avanti. Siamo quelli che vogliono ricostruire questo paese, dare un futuro ai giovani e alle donne rimettendo al centro il lavoro e la dignità delle persone.

Un'azione squadristica. In discussione non c'è il diritto a manifestare le proprie idee. Ma ciò che è accaduto è figlio di un disegno preordinato di gruppi organizzati che hanno messo in campo un'azione squadristica e fascista. È stata inferta una ferita democratica. È stata offesa la Costituzione nata dalla Resistenza. È stato un atto che ha violentato il mondo del lavoro e i suoi diritti. Colpire la Cgil vuol dire attaccare le persone che ogni giorno si battono per difendere i propri diritti e che hanno scelto democraticamente di organizzarsi. Tutte le formazioni che si richiamano al fascismo vanno sciolte, è il momento di dirlo con chiarezza!

La memoria è identità. Abbiamo capito perfettamente ciò che sta accadendo. Ne siamo capaci perché ce l'hanno insegnato dirigenti come Luciano Lama che nacque cent'anni fa, proprio quando presero piede quei movimenti che portarono alla dittatura fascista. Si deve sapere che il fascismo ha portato alla guerra, alla disperazione, alle leggi razziali. Non dobbiamo perdere la memoria. La memoria è la nostra identità. Se abbiamo una Costituzione, se siamo un paese democratico lo dobbiamo al fatto che questo paese – a partire dal movimento dei lavoratori – si è organizzato unendo tutte le forze sociali di qualsiasi ispirazione in una costruzione nuova. Oggi non abbiamo bisogno di dividere ma di unire questo paese, e lo uniamo se sconfiggiamo le disuguaglianze e se facciamo vivere i principi, i contenuti, i valori scritti nella Costituzione. Riformare il paese vuol dire applicare i principi fondamentali della nostra Costituzione.

Cara BOLLETTA CHE INCUBO

Nonostante l'intervento previsto dal governo per limitare la stangata, i rincari delle tariffe dell'elettricità e del gas graveranno in misura rilevante sui bilanci delle famiglie

di **Barbara Liverzani**



(Foto Shutterstock)

Batosta d'autunno. Alla fine, è servito l'intervento del governo per attenuare gli effetti di quella che giornali ed esperti avevano già definito come "la stangata d'autunno": ossia un aumento del 40 per cento della bolletta dell'energia

elettrica e del 30 per cento di quella del gas. Rincari che sarebbero scattati per tutti gli italiani che non sono passati al libero mercato (il 45 per cento delle famiglie) dal 1° ottobre quando l'autorità di regolazione dell'energia (Arera) pro-



VACCINI SOS AFRICA

Morti per Covid sottostimate.

Le cure di malattie come malaria e tubercolosi che hanno fatto un passo indietro di vent'anni. Una crisi che rischia di piegare le economie più povere, provocando ancora più morti e sofferenze.

Ne parliamo con **Giovanni Putoto**, responsabile dell'area scientifica del Cuamm-Medici per l'Africa

di **Antonio Fico**

Futuro incerto. Giovanni Putoto è medico di emergenze sanitarie, ha vissuto undici anni in Africa e per altri venti è stato responsabile dell'area scientifica del Cuamm-Medici per l'Africa. A *LibereTà* racconta che gli effetti del Covid in Africa interrogano direttamente le nostre coscienze e rendono le aspettative di uscita dall'epidemia ancora più incerte. Di emergenze ne ha viste tante: da quella provocata dal genocidio in Ruanda all'ebola in Sierra Leone, dalla carestia in Sud Sudan al ciclone Idai in Mozambico.

GLI **ULTIMI** SARANNO ULTIMI

di **Giorgio Nardinocchi**

Il divario vaccinale è la cartina di tornasole della profonda disparità del mondo. Noi dei paesi ricchi possiamo immunizzarci dal **coronavirus** (e lo stiamo facendo); il resto del mondo non riesce a farlo. Ma se non ci vacciniamo tutti, la tanto sbandierata immunità di comunità non verrà mai raggiunta. Che fare allora? Le proposte della Cgil al G20

Numeri preoccupanti. La proporzione nella distribuzione dei vaccini e delle vaccinazioni oggi è impressionante.

Chi può vaccinarsi è un po' più del 30 per cento della popolazione mondiale: noi europei (750 milioni), nord americani e australiani (413 milioni), cinesi (1,4 miliardi). Tutto il resto del continente asiatico (3,3 miliardi di esseri umani), la quasi totalità degli africani (1,3 miliardi) e i latino-americani (650 milioni) l'antidoto lo vedranno a dosi omeopatiche. E così non usciremo mai dalla pandemia.



(Foto Pixabay)

ORNELLA SPAGNOLELLO

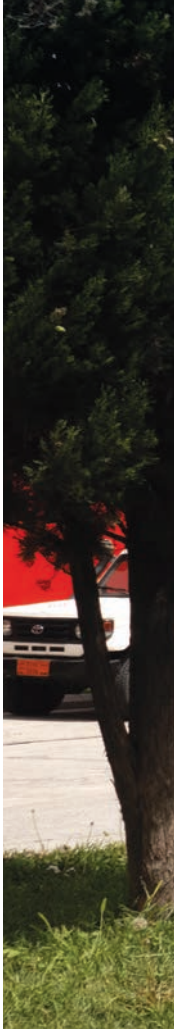
NELL'INFERNO DI KABUL

di **Carla Pagani**

Siciliana, trentadue anni, lavora nello staff medico del centro di chirurgia dell'**ospedale di Emergency** nella capitale afghana. Ha deciso di restare anche dopo il ritorno dei talebani, convinta della necessità di garantire cure alle persone in difficoltà. Il paese si appresta ad attraversare una crisi tra le più pesanti di sempre, la popolazione deve affrontare tanti problemi concreti. «E anche per noi – dice – il momento è particolarmente impegnativo e richiede tante energie»

Dedicarsi a chi ha bisogno. «Resto qui a Kabul perché sento di dover restituire qualcosa a quella parte di mondo in grande difficoltà. Noi siamo privilegiati. Per questo penso ci si debba dedicare a chi ha bisogno». La dottoressa Ornella Spagnolello risponde così a una delle domande che più frequentemente i giornalisti le rivolgono da quando è esplosa la crisi afghana. Perché ha deciso di restare a Kabul anche in un momento così difficile? Quando la raggiungiamo al telefono, nella capitale afghana sono le due del pomeriggio. La dottoressa è nel pieno del lavoro. Può concedersi al massimo una pausa di dieci minuti.

Forte e determinata. Trentadue anni, siciliana, da maggio è nello staff medico del centro di chirurgia di Emergency per vittime di guerra a Kabul. Specializzata in medicina d'urgenza, con Emergency è stata in Sudan nel 2020, come medico al centro Salam di cardiocirurgia, e al presidio ospedaliero in fiera dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo durante l'emergenza Covid-19. Ha energia da vendere e idee chiare. Forte e determinata, la dottoressa Spagnolello sa bene che sul campo ciò che conta non è soltanto l'impegno degli operatori sanitari e dei medici, ma anche l'intensa attività diplomatica e di costruzione



FIGLI DELLA SHOAH

In un libro intimo e struggente, **Emanuele Fiano** racconta il rapporto con il padre Nedo, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, ricomponendo una memoria che non è soltanto privata. La forza della testimonianza

di **Cinzia Leone**

Non siamo normali. «Noi figli dei sopravvissuti alle camere a gas non siamo normali. Lo sa bene la mia amata moglie e lo sanno i miei figli, e forse le mogli di tutti i figli della Shoah e i loro amati figli. Come prima le nostre madri o i nostri padri. Noi non abbiamo ascoltato soltanto parole dolci e tenere dai nostri padri, non solo favole ci è capitato di ascoltare, ma il silenzio impastato di lacrime e urla». Così, con un “lessico familiare” intimo e struggente, Emanuele Fiano si racconta e racconta suo padre, nel libro edito da Piemme *Il profumo di mio padre. L'eredità di un figlio della Shoah*.

Un'eredità dolorosa. Quando si è figli di una vittima dell'orrore del Novecento, si sopravvive due volte e si portano dentro tutti quelli che non ci sono più. Il padre di Emanuele, Nedo Fiano, era un ragazzo fiorentino di religione ebraica che, con le leggi razziali, viene cacciato dalla scuola e il padre Olderigo dal suo impiego alle poste. È solo l'inizio di una estromissione dalla vita che porterà i Fiano prima a nascondersi, fuggire e poi nei vagoni bestiame diretti ai campi di sterminio. Dei dieci componenti la sua famiglia Nedo è l'unico sopravvissuto. L'umiliazione della discriminazione, le atrocità del campo di sterminio ma anche il



Storie NELLA STORIA

Il 29 novembre conosceremo i vincitori dell'edizione 2021 del premio LiberEtà, del concorso di cortometraggi Spi Stories e del premio Guido Rossa. Promossa dallo Spi Cgil e dalla nostra rivista, la premiazione si terrà a Roma presso il centro Frentani e sarà trasmessa in diretta sul sito **www.libereta.it** e sulla pagina Facebook di LiberEtà. Prevista anche la premiazione degli attivisti che diffondono il giornale. La conduzione dell'evento sarà affidata a Neri Marcorè

a cura della **Redazione di LiberEtà**

Anche quest'anno siamo arrivati alla fase finale dei nostri concorsi. Lunedì 29 novembre, infatti, a Roma, saranno resi noti i vincitori dell'edizione 2021 del premio LiberEtà, del premio Guido Rossa e del concorso di cortometraggi Spi Stories. È prevista inoltre, la premiazione dei Liberattivi che ogni mese raccolgono gli abbonamenti a *LiberEtà*.

Premio LiberEtà. Come sempre sono tre i finalisti del premio letterario dedicato ai diari che raccontano vicende e storie legate ai temi del lavoro, del-

l'impegno sociale e politico. **Gian Filippo Della Croce**, con il racconto *Il cannone sepolto*, **Paola Salvadori**, con il diario *Imperfetto futuro*, e **Giuseppe Tadolini**, autore di *Alla scuola serale eravamo tutti stanchi*, questi i loro nomi in ordine alfabetico, accedono alla finale dopo aver superato tre selezioni – comitato organizzatore, gruppi di lettura, comitato scientifico – e circa quaranta concorrenti. Spetterà ora allo stesso comitato scientifico – composto da critici letterari, scrittori e giornalisti – decretare il vincitore. «È passato quasi un quarto di secolo



Stili di vita

IMPARARE A INVECCHIARE



Affrontare la stagione della terza età in maniera attiva e vitale è possibile. Ma come fare? **Senior coach**, la guida da poco pubblicata da LiberEtà della quale in queste pagine proponiamo alcuni stralci, prova a dare una risposta a questa domanda con esempi pratici e facendo riferimento ad aspetti del vivere quotidiano che coinvolgono le persone durante l'arco della loro vita e nei quali tutti noi possiamo riconoscerci



Disturbi del sonno

Dottore, dormo male

di **Stefano Borelli**

Nove milioni di italiani soffrono di insonnia cronica. Il 45 per cento della popolazione lamenta disturbi transitori. Sono dati dell'Aims, l'Associazione italiana di medicina del sonno, che lanciano un grido d'allarme. Infatti, una cattiva qualità del dormire può pregiudicare la nostra salute causando stanchezza cronica, ansia, irritabilità. Ma non è tutto. Quando non si dorme bene si possono scatenare altre patologie come diabete, ipercolesterolemia, obesità. Inoltre, i continui risvegli che caratterizzano il riposo degli insonni causano infatti sbalzi pressori anomali.

Le funzioni del sonno. Il sonno ha una funzione fondamentale per l'organismo: la temperatura si abbassa, la pressione sanguigna si stabilizza e i tessuti si rigenerano. Buone ore di sonno consentono inoltre di dare nuova linfa alla memoria e a renderci più vigili e attenti. Ci sono persone che faticano ad addormentarsi ma che poi dormono regolarmente; altre hanno molte difficoltà a mantenere un sonno costante e prolungato. Altre ancora tendono a svegliarsi molto presto al mattino, non riuscendo più a riaddormentarsi. Poi ci sono i cosiddetti "dormitori lunghi", che necessitano di dieci ore di sonno, e i "dormitori corti", per i quali ne sono sufficienti cinque o sei. Ma quante sono esattamente le ore di "buon sonno" che ci servono e come si curano i problemi dell'insonnia? Lo abbiamo chiesto al professor Giuseppe Plazzi, neurologo, direttore del Centro per lo studio e la cura dei disturbi del sonno all'università di Bologna e presidente dell'Associazione italiana di medicina del sonno.